



CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO

Rassegna stampa | 12 marzo 2025

Rassegna stampa | 12 marzo 2025

12/03/2025	La Voce di Rovigo Pagina 9		3
<hr/>			
12/03/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 36		4
<hr/>			
12/03/2025	Il Gazzettino Pagina 39		6
<hr/>			
12/03/2025	La Tribuna di Treviso Pagina 24	<i>DAVIDE NORDIO</i>	7
<hr/>			
12/03/2025	Il Mattino di Padova Pagina 40		8
<hr/>			
12/03/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 18		9
<hr/>			

La Voce di Rovigo

Rassegna stampa | 12 marzo 2025

Finanziamento regionale per il controllo e l'eradicazione della specie dal Polesine

Nutrie, 100mila euro per eliminarle

Lo scorso anno i volontari attivi nella nostro territorio ne hanno abbattuti 23mila esemplari

ROVIGO - Centomila euro per combattere le nutrie. C'era anche questo sul tavolo del primo consiglio provinciale del 2025, riunitosi ieri mattina a palazzo Celio.

L'aula, con immediata eseguibilità, ha deliberato e preso atto del finanziamento di 100mila euro stanziato dalla Regione a favore degli investimenti necessari per il controllo e l'eradicazione delle nutrie. Solo l'anno scorso, 23mila gli esemplari abbattuti dai volontari.

Con la collaborazione dei Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta del Po, lo schema di convenzione approvato prevede l'impiego di cacciatori esperti, provvisti di un'arma da fuoco, che potranno effettuare le operazioni tutti i giorni dalle 9 alle 19, martedì e giovedì fino alle 23. E' contemplato un compenso di risarcimento delle cartucce impiegate, in base ai capi abbattuti e al chilometraggio effettuato.

All'ordine del giorno dei lavori, poi, approvato anche lo schema del protocollo d'intesa tra Provincia e i comuni di Porto Viro e Rosolina per la regolazione del trasporto fluviale verso Porto Levante e Albarella (confermato dalla Regione, per l'anno corrente, un contributo di 40mila euro, 5mila a carico delle due amministrazioni e la Provincia come ente coordinatore).

Deliberata, inoltre, la convenzione con l'ente Parco per quanto concerne l'organizzazione centralizzata, in capo all'ufficio unico concorsi provinciale, per le procedure di reclutamento/selezione del personale.

Nell'ambito trasporti, rinnovata la convenzione con il Comune per l'organizzazione dei servizi locali e il prossimo concorso di affidamento (previsto entro il 31 dicembre).

In aggiunta, rinnovata anche la Commissione elettorale circondariale di Rovigo con l'entrata di Giuseppe Bonfiglio, Marina Paparella, Luca Marchiori (con Flavio Ambroglini e Fulvio Cosmi come supplenti) e della sottocommissione di Adria con Mirco Mancin, MiFlochele Romagnolli e riano Finotello.

Il consiglio ha approvato anche la convenzione con i comuni dell'area vasta per l'assunzione di under 24 nelle pubbliche amministrazioni (contratto tempo determinato formazione-lavoro, massimo di 36 mesi). In conclusione, unanimità anche per l'implementazione della sezione "open data" del sito istituzionale della Provincia.



Il Gazzettino (ed. Treviso) Rassegna stampa | 12 marzo 2025

Sei milioni contro le alluvioni: «Ma bisogna fare presto»

CASTELFRANCO «C'è l'opportunità di avere 6 milioni messi a disposizione del Genio civile per interventi di sicurezza idraulica. Ora serve che i Consorzi di bonifica accelerino con la fase di progettualità esecutiva degli interventi sia a nord, sia a sud di Castelfranco».

È un appello ad accelerare sui tempi quello pronunciato dal sindaco Stefano Marcon al termine della commissione consiliare lavori pubblici di ieri sera.

Una riunione alla quale hanno partecipato anche i tecnici del Consorzio di bonifica Piave, del Consorzio Acque Risorgive, del Genio civile, ma anche del comitato del quartiere Avenale, particolarmente danneggiato dai tre eventi alluvionali dello scorso anno.

INTERVENTI E CRITICITA' La commissione ha illustrato quanto fatto da Comune e consorzi in seguito alle esondazioni del 2024, con le progettazioni per i prossimi mesi. Una cosa tuttavia è emersa con chiarezza: se anche nel 2025 dovessero verificarsi i volumi di precipitazioni dell'anno scorso, il sistema idraulico di Castelfranco non reggerebbe e si verificherebbero nuove esondazioni. Il sistema idrico dell'Avenale è in grado infatti di gestire una precipitazione di 15 millimetri l'ora per 6 ore, per una precipitazione totale critica di 90 millimetri che è insufficiente per sopportare i carichi di pioggia visti nei tre eventi del 2024, quando si sono registrati fino a 115mm in 3 ore (16 maggio) e 140 mm in 5 ore (25 giugno). Accanto agli interventi realizzati in questi mesi, il più importante dei quali l'apertura di una quarta paratia d'emergenza nell'angolo sud-ovest del fossato del castello, ci sono 3 progettualità da parte del Consorzio Piave a nord di Castelfranco per deviare l'acqua dell'Avenale prima che giunga in città. Si tratta di un sistema integrato di casse di espansione e di un canale scolmatore che, se realizzati nel loro complesso, permetterebbero di ridurre del 90% il carico di acqua dell'Avenale.

PROGETTI IN CANTIERE Grazie a un finanziamento regionale di 129mila euro, il Consorzio ha progettato un primo lotto con due casse d'espansione, una lungo l'Avenale al confine con Castello di Godego, l'altra per scaricare il torrente Brenton. Il secondo lotto prevede altre due casse a nord della città, la più grande in corrispondenza dell'incrocio tra la Regionale 53 e la Regionale 245. In quel punto è stato poi progettato un canale per lo scarico dell'acqua verso il torrente Muson, che ha maggiore capacità ricettiva rispetto all'Avenale. Interventi sono previsti anche a sud di Castelfranco, dove il Consorzio Risorgive ha da poco completato la prima delle tre casse d'espansione lungo il Marzenego. Scartata invece, per motivi di tempi e costi, l'ipotesi di allagamento dell'area dei Prai, proposta dal quartiere Avenale come azione da eseguire in tempi rapidi per garantire una prima risposta in caso di intense precipitazioni.



Il Gazzettino (ed. Treviso)
Rassegna stampa | 12 marzo 2025

Leonardo Sernagiotto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino

Rassegna stampa | 12 marzo 2025

Esposto contro lavori in via Berti: «Non eviteranno le esondazioni»

MARTELLAGO Finisce in Procura il progetto di fattibilità tecnico-economica per la risoluzione delle criticità idrauliche di via Berti e Manzoni a Maerne, affidato al Consorzio acque risorgive e appena approvato dalla Giunta (sarà realizzato un nuovo fossato, costo 290mila euro). Martedì sono partite le prime nove lettere d'esproprio ai proprietari dei terreni dove sarà ricavato il canale. Ma proprio uno dei residenti interessati, Rinaldo Povelato, ha scritto al Comune, al Consorzio e anche alla magistratura: secondo lui l'opera è inefficace. «Nulla da eccepire sul tratto del nuovo fosso che fluisce sul Rio Roviego con i collegamenti alle condotte tra i vari edifici del Peep in via don Berti - rileva Povelato - ma poi, dalla curva a sud della strada, la situazione rimane tale e quale. Il canale continua il suo attuale percorso, collegandosi con la condotta di via Manzoni, sottopassando via Frassinelli con un tubo di sezione inadeguata, per poi raggiungere, in un tortuoso tragitto, il Rio Dosa. Un tratto che non ha mai regolato il deflusso delle acque fin dalla realizzazione del Peep nel 1998».

Povelato rammenta "tanti eventi verificatisi da anni tra rigurgiti ed esondazioni di acqua mista a fogna, rifluita poi nella mia proprietà dal suolo pubblico". E chiede un'ulteriore verifica sulla funzionalità dell'intervento, "compreso il tratto terminale di condotta". (N.Der.

) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Tribuna di Treviso Rassegna stampa | 12 marzo 2025

Castelfranco, La proposta in commissione lavori pubblici

Cinque nuove casse di espansione per salvare la città dalle alluvioni

DAVIDE NORDIO

Castelfranco Cinque nuove casse di espansione e un canale scolmatore che catturi le acque dell'Avenale e le riversi sul Muson prima che arrivino in centro e possano essere evitate le alluvioni che su sono verificate a maggio, giugno e a settembre. Ma gli alluvionati temono l'immediato, quando ovviamente queste opere non saranno forse neppure progettate. E rilanciano: creare da subito un'area alluvionabile agricola in zona Pra, tra Castelfranco e Castello di Godego. Questo anche sulla base della constatazione del consorzio di bonifica Piave che con una bomba d'acqua da 145 mm come a giugno e a settembre la città andrebbe comunque sott'acqua.

Il tema è stato al centro della commissione lavori pubblici, a cui ha partecipato anche il comitato dei residenti che hanno subito danni per decine di milioni di euro. Sia il Comune che il consorzio Piave hanno illustrato i lavori fatti in questi sei mesi: il Comune ha provveduto ad esempio a un intervento sulle paratoie a sud ovest con un nuovo sbocco per l'Avenale che si aggiunge ai tre già esistenti con una capacità di scarico di 3.500 litri al secondo. Pari a 876 mila euro l'investimento del consorzio Piave per tenere sotto controllo il corso d'acqua, di cui metà nell'area cittadina. Ma soprattutto una mappatura completa delle criticità dove emerge che il sistema può resistere fino a 90mm con una piovosità di 15 mm/h per 6 ore. Oltre, l'acqua arriva nelle strade e nelle case. Da qui la proposta di cinque casse di espansione a nord e il canale scolmatore. Per i residenti però il problema è il domani: «In riferimento ai tempi non certo brevi per la realizzazione, una soluzione è pensare a una zona esondativa sul territorio agricolo dei Prai tra Castelfranco e Godego». Proposta che però per il consorzio non è realizzabile nel breve e non meno costosa delle opere previste. «Il rischio permane - ha concluso il sindaco Marcon - ma non siamo stati fermi per assicurare la sicurezza idraulica e ora abbiamo gli strumenti per avere più tempo per attivare le difese in caso di emergenza. È necessaria un'urgente progettazione per usufruire dei sei milioni messi a disposizione dal Genio civile».

- Davide Nordio Castelfranco sott'acqua.



Il Mattino di Padova

Rassegna stampa | 12 marzo 2025

LE PIOGGE DEL MAGGIO 2024

De Poli (Udc) «Sul maltempo il governo ha attivato i fondi»

«Con la firma dei decreti di riconoscimento dell'eccezionalità dell'ondata di maltempo che a maggio 2024 ha colpito alcune aree del Veneto, e in modo particolare della provincia di Padova, il governo ha accolto la mia richiesta di attivare il Fondo di solidarietà nazionale per il ripristino delle opere di bonifica danneggiate dalle piogge intense di quei giorni». Ad affermarlo è il senatore Udc Antonio De Poli che, un anno fa, si era attivato con l'esecutivo presentando un'interrogazione parlamentare al Ministero dell'Agricoltura: «Ringraziamo il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, per l'impegno profuso nei confronti dei nostri territori - prosegue De Poli - Come abbiamo sempre detto, era indispensabile non lasciare da soli i cittadini e le imprese ed è essenziale che dalle istituzioni sia arriva una risposta concreta e tangibile a sostenuto delle comunità coinvolte».

In particolare il 15 e 16 maggio 2024 sia Padova che molti centri della provincia euganea sono stati colpiti da piogge eccezionali, con diversi allagamenti. In particolare tra Montagnana - dove si è allagato completamente il vallo che circonda le mura storiche-, Casale di Scodosia Megliadino San Fidenzio.



Il Giornale Di Vicenza

Rassegna stampa | 12 marzo 2025

Il report dell'Arpav

Dalle ondate di caldo agli allagamenti Un 2024 di eventi estremi

Se il 13 agosto si sono registrati 38 gradi in città, a febbraio di un anno fa erano scesi 148 millimetri di pioggia in 48 ore

ALESSIAZORZAN GIULIAARMENI Che si guardi alla pioggia caduta, al livello dei fiumi o alle temperature, il 2024 è stato un anno eccezionale in tutti i sensi. E no, in questo caso non è un complimento.

Allagamenti, fiumi capaci di tenere la città con il fiato sospeso e notti tormentate dal caldo sono tutti infatti segnali di un cambiamento climatico in corso. La lunga serie di eventi con valori al limite o quasi è stata riordinata nel rapporto annuale "Meteo e clima 2024" pubblicato nei giorni scorsi da Arpav e realizzato dal Dipartimento regionale per la sicurezza del territorio-Unità organizzativa meteorologia e climatologia. Numeri, grafici e tabelle riepilogano quanto accaduto nel territorio negli scorsi 12 mesi, dove - si legge nello studio - sono stati registrati 54 eventi meteo rilevanti contro una media degli ultimi 10 anni di 49.

In Veneto, il 2024 è stato l'anno più caldo - con 1,4 gradi in più - non solo nel confronto con la serie storica di riferimento 1991-2020, ma anche almeno dal 1955, guardando sia alle stazioni automatiche Arpav che alle stazioni meccaniche dell'ex Ufficio idrografico del Magistrato alle acque di Venezia.

Dodici le ondate di calore e addirittura 49 le notti tropicali (ovvero quelle notti in cui la temperatura minima non scende al di sotto di 20 gradi, senza concedere una tregua alla calura diurna). Sono state il quadruplo, rispetto alla media di 13, per la pianura. Al tempo stesso, però, quello passato è stato anche il secondo anno più piovoso della serie storica, con un più 40 per cento di precipitazioni. In questo excursus anche Vicenza ha le sue medaglie, sia per quanto riguarda l'acqua, che il caldo. Per quanto riguarda gli eventi alluvionali, tra il 15 e il 18 maggio il Bacchiglione aveva raggiunto la piena: 6,04 metri a Vicenza e 6,21 a Longare. Giorni che i vicentini ricordano bene, tra sacchi di sabbia e paratie.

Sempre parlando d'acqua, resta "incisa" la giornata del 14 agosto 2024. In quell'occasione, infatti, un temporale-acquazzone aveva rovesciato sulla città qualcosa come 63 millimetri di pioggia in 3 ore, come rilevato dalla stazione Arpav di Sant'Agostino. Un fenomeno simile, si osserva ogni 60 anni. Meno di un mese prima, dal cielo era piovuta anche una scarica di grandine. Il 24 luglio 2024, un violento temporale aveva scaricato chicchi di grandine di dimensioni fino a 7 centimetri, causando danni significativi alle coltivazioni e alle infrastrutture.

Ma ad aprire l'anno all'insegna dell'allerta meteo erano stati due eventi significativi, il 26 e il 28 febbraio. Alla centralina di Sant'Agostino si erano misurati 155 millimetri in 48 ore. In questo



Il Giornale Di Vicenza

Rassegna stampa | 12 marzo 2025

caso, si tratta di un evento con un tempo di ritorno superiore ai 50 anni; a Brendola ne erano caduti 168 nello stesso arco temporale, con un tempo di ritorno di 30 anni. Gli effetti sono noti: numerosi allagamenti ad abitazioni, strade e terreni, con i vigili del fuoco intervenuti in diverse località per prosciugamenti, soccorsi e messa in sicurezza. La circolazione stradale e ferroviaria aveva subito interruzioni e deviazioni ed erano state persino istituite zone rosse per la sicurezza dei residenti. E poi, come si diceva, c'è il caldo estremo.

Ad agosto, il 13 (il giorno prima dell'acquazzone record), in tutto il Veneto la colonnina di mercurio schizza oltre i 36 gradi, raggiungendo picchi di 37 e 38 a Vicenza.